

Scott Rinascita, depositario di istanze di riconsuazione

Catanzaro. Sono giorni decisivi per il futuro del maxi processo Scott Rinascita. Il più grande procedimento contro la 'ndrangheta calabrese rischia di restare immobilizzato sotto il peso di decine di istanze di riconsuazioni presentate dagli avvocati che compongono il vasto collegio difensivo. Dopo quelle già accolte per il presunto boss di Zungri Giuseppe Accorinti e soprattutto per il “supremo” Luigi Mancuso, capobastone di Limbadi e chiave di volta dell'intero castello accusatorio, molte altre ancora aspettano di essere valutate dai giudici della Corte d'Appello di Catanzaro. Già la prima decisione che ha accolto l'istanza di accoglienza difensori di Accorinti sono state depositate circa 40 istanze di riconsuazione che in gran parte dei difensori di essere ancora vagliate. Ora dopo che la riconsuazione è stata accolta anche per il capo Mancuso ci si attende un'altra massiccia presentazione di istanze simili. Già precedente l'udienza, dopo che il collegio giudicante ha deciso di stralciare la posizione del boss di Limbadi e proseguire il dibattimento richieste, molti hanno chiesto nella richiesta ai propri assistenti di firmare una procura speciale per nuove di riconsuazione. Secondo quanto si è appreso non sulla necessità dello stato ancora depositate anche perché si attende che il presidente del Tribunale si esprima di essere presentata nuovamente dai giudici Brigida Cavasino e Gilda Romano. molti avvocati hanno chiesto ai propri assistiti di firmare una procura speciale per nuove richieste di riconsuazione. Secondo quanto si è appreso non sulla necessità dello stato ancora depositate anche perché si attende che il presidente del Tribunale si esprima di essere presentata nuovamente dai giudici Brigida Cavasino e Gilda Romano. molti avvocati hanno chiesto ai propri assistiti di firmare una procura speciale per nuove richieste di riconsuazione. Secondo quanto si è appreso non sulla necessità dello stato ancora depositate anche perché si attende che il presidente del Tribunale si esprima di essere presentata nuovamente dai giudici Brigida Cavasino e Gilda Romano. A far scattare l'incompatibilità delle due magistrature, così come era già accaduto per l'altro imputato Giuseppe Accorinti, è la sentenza scaturita dal processo Nemea, indagine parallela alla maxi inchiesta Rinascita Scott. Accogliendo le tesi degli avvocati Paride Scinica e Francesco Calabrese i giudici della Corte di appello hanno ritenuto sussistente l'ipotesi di riconsuazione. «Nella sentenza Nemea – firma il presidente Caterina Capitò e i giudici Barbara Saccà e Assunta Maiore - il collegio fa riferimento a Luigi Mancuso esprimendo sul suo conto una valutazione di merito nella parte in cui egli viene descritto quale vertice dell'area cui nominato capo le altre criminali e altresì descrivendo l'intervento di Luigi Mancuso sui Soriano in due occasioni: l' una riguardante una estorsione praticata nei confronti di un imprenditore e l'altra una rapina commessa dal nipote Emanuele Mancuso». Per la Corte d'Appello «la valutazione dell'operatività del Mancuso nel ruolo apicale operata nel processo Nemea al fine di valutare la posizione associativa dei Soriano fondata sulla valutazione di fonti di prova in parte coincidenti con quelle del processo Rinascita Scott, ha senz' altro integrato una valutazione di merito sullo stesso fatto associativo per il quale è imputato nel processo in corso. Ciò - conclude la Corte - concretizza

l'ipotesi di riconsiderazione». operatività del Mancuso nel ruolo apicale operata nel processo Nemea al fine di valutazione la posizione associativa dei Soriano fondata sulla valutazione di fonti di prova in parte coincidenti con quelle del processo Rinascita Scott, ha senz'altro integrato una di merito sullo stesso fatto associativo per valutazione il quale è imputato nel processo in corso. Ciò - conclude la Corte - concretizza l'ipotesi di riconsiderazione». operatività del Mancuso nel ruolo apicale operata nel processo Nemea al fine di valutazione la posizione associativa dei Soriano fondata sulla valutazione di fonti di prova in parte coincidenti con quelle del processo Rinascita Scott, ha senz'altro integrato una di merito sullo stesso fatto associativo per valutazione il quale è imputato nel processo in corso. Ciò - conclude la Corte - concretizza l'ipotesi di riconsiderazione». Momenti di fibrillazione per il futuro del maxi processo, acuitizzati anche dalla grave carenza di organico in cui versa il Tribunale di Vibo Valentia la cui situazione potrebbe essere uno dei primi dossier all'attenzione del nuovo Csm.

Gaetano Mazzuca